Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire. DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 OTTOBRE 1961
ANNO LXXXV - N. 20

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TELEF. 48-41-17

La prima sollecitudine di ogni Delegato locale

Dal 16 al 20 c. m. anche quest'anno si terrà il Convegno dei Delegati Ispettoriali della nostra Terza Famiglia, che si preannunzia più solenne degli altri anni per l'intervento di alcuni Ispettori e di qualche membro del Capitolo Superiore. Lo presiederà il Rev.mo Direttore Generale della P. U., reduce dal suo viaggio nell'America del Sud, del quale diamo breve cenno in questo stesso numero.

In attesa di poter comunicare ai nostri Dirigenti i frutti e le deliberazioni del Convegno, ricordiamo loro che all'inizio del nuovo anno sociale è di fondamentale importanza il buon funzionamento del *Consiglio locale*, per averlo pronto e disposto all'azione apostolica che gli si vorrà affidare. Oggi la vita è basata sull'organizzazione, sugli incontri. Ce ne dà esempio la Chiesa che, senza andare alla ricerca di novità peregrine, accetta quanto di utile e di buono c'è nel progresso dei tempi.

Non sarà inutile richiamare quanto dice il *Manuale Dirigenti* a questo riguardo:

« I Consiglieri della P. U. dei Cooperatori, scelti ordinariamente tra gli Zelatori e le Zelatrici più ferventi e più qualificati, hanno una triplice funzione: di consulenza, di rappresentanza, di collaborazione qualificata.

« Oltre ad essere forniti di doti personali di rilievo e di fervido spirito salesiano, i Consiglieri debbono spiccare per vita cristiana profondamente vissuta e disporre di tempo e di mezzi sufficienti per poter compiere le missioni particolari loro affidate e per poter prestare ai Dirigenti il loro valido aiuto.

« I Consiglieri del Consiglio locale vengono nominati dal Direttore della casa salesiana su proposta del Delegato locale e formano il Consiglio per il coordinamento ed il potenziamento delle attività del centro o dei centri dipendenti dallo stesso Delegato locale.

« Detti Consiglieri lo assistono e lo aiutano e da lui ricevono incarichi particolari, secondo che le circostanze richiedono ».

La prima sollecitudine di ogni Delegato locale all'inizio del nuovo anno sia dunque la sapiente organizzazione del Consiglio locale dei Cooperatori, al quale poter affidare il programma annuale di azione che verrà studiato nel prossimo Convegno dei Delegati Ispettoriali e poi comunicato ai singoli Centri.

impegno del mese

PREDISPORRE UN EFFICIENTE FUNZIONAMENTO DEL
CONSIGLIO LOCALE DEI COOPERATORI
PER L'ANNO SOCIALE 1961-62

CONVEGNI E CONFERENZE

nel Sud America

Approfittando della visita alle Case salesiane del Paraguay e dell'Uruguay, il rev.mo Don Luigi Ricceri ha trattato dell'organizzazione e del funzionamento della Pia Unione coi rev.mi Ispettori, Direttori e Delegati. E ne ha parlato diffusamente anche ai Confratelli ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice, soprattutto nelle Case di formazione.

Ha fatto quindi una puntata a San Paolo del Brasile per partecipare al grandioso Congresso Interamericano dei nostri Ex allievi, in cui il rappresentante della federazione del Venezuela trattò della collaborazione degli Ex allievi per l'incremento della Pia Unione, secondo le raccomandazioni fatte da Don Bosco al convegno degli Ex allievi dell'Oratorio di Torino, il 15 luglio 1886, quando quasi tutti gli Ex allievi erano iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani (*Mem. Biogr.*, XIII, 759 e XVIII, 160-161). Ne sgorgò il voto di incoraggiamento agli Ex allievi cattolici a fare un passo innanzi e a diventare davvero « Salesiani esterni », iscrivendosi alla Pia Unione e dandovi la massima collaborazione.

Terminato il Congresso degli Ex allievi, il sig. Don Ricceri tenne due giorni di convegno coi rev.mi Ispettori: dell'Argentina (Buenos Aires, Bahia Blanca, Rosario, La Plata), del Brasile (San Paolo, Recife, Campo Grande, Rio Janeiro, Rio do Sul), Cile, Colombia (Bogotá e Medellin), Messico, Paraguay, Uruguay; coi rappresentanti degli Ispettori di Cordoba (Argentina), del Perú e del Venezuela; e con una ventina di Delegati Ispettoriali.

Don Favini illustrò ampiamente la storia della Pia Unione e l'ideale di San Giovanni Bosco nel fondare la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, presentando anche autorevoli manoscritti del Santo fotografati.

Quindi il sig. Don Ricceri trattò del pratico aggiornamento dell'organizzazione e del funzionamento della nostra Terza Famiglia spirituale, impegnando gli Ispettori alla più rapida attuazione. Il programma dei lavori si estese all'adeguamento della stampa e della propaganda salesiana alle esigenze dei tempi.

Non potè fermarsi la domenica 23 per l'omaggio dei Cooperatori Salesiani della città di San Paolo, indetto dall'Ispettore Don Stringari ed organizzato dall'attivissimo Delegato Ispettoriale Don Giuseppe Giacotto.

Cooperatori e Cooperatrici accorsero numerosi alla santa Messa nel bel tempio del Sacro Cuore ed alla Conferenza, che tenne Don Favini nel salone d'onore della federazione Ex allievi. Un membro del Consiglio Ispettoriale presentò con affettuose espressioni un simbolico cuore d'argento per il sig. Don Ricceri, protestando tutta la devozione dei Cooperatori al loro Direttore Generale ed il proposito di seguirne fedelmente le direttive nel piano annuale di apostolato. Il Segretario Generale ringraziò a nome del Superiore e, rallegrandosi della magnifica vitalità dei centri cittadini, diede meritata lode allo zelante Delegato ed ai Consiglieri Ispettoriali, ai Delegati, Consiglieri e Zelatori locali, alle Delegate delle Figlie di Maria Ausiliatrice, generose collaboratrici. Intrattenne quindi i convenuti sulla bellezza della loro vocazione alla Terza Famiglia spirituale di Don Bosco.

Nel lasciare il Paraguay per passare all'Uruguay, il sig. Don Ricceri sostò il 1° settembre a Buenos Aires, dove l'Ispettore Don Minervini aveva convocato i Direttori delle varie Case per trattare dell'attuazione pratica delle decisioni prese a San Paolo e presiedette il convegno avviato da Don Favini, che dopo aver tenuto conferenze sulla Pia Unione agli studenti di teologia e filosofia di San Paolo-Lapa e Lorena, ai novizi di Pindamonhangaba, alle Suore ed alle novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice di San Paolo, era sceso in Argentina a continuare le conferenze nelle Case di formazione dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle Ispettorie di Buenos Aires, di Rosario, di Cordoba e di La Plata.

Dall'Argentina Don Favini passò al Cile tenendo conferenze ai Direttori di Santiago, convocati dall'Ispettore Don Orlando nella Casa ispettoriale, alle Direttrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, convocate dall'Ispettrice nella Casa ispettoriale, ai novizi ed agli studenti di filosofia e di teologia. Raggiunse infine il sig. Don Ricceri a Montevideo ove collaborò nelle conferenze ai Direttori, convocati dall'Ispettore Don Pavanetti, ai novizi, agli studenti di filosofia ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Uruguay. Prima di ripartire per l'Italia sostò ancora a Rio Janeiro tenendo conferenze ai Salesiani ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice della città.

Il sig. Don Ricceri terminò la visita all'Uruguay ai primi di ottobre.

Ad infervorare Ispettori, Direttori e Confratelli, il rev.mo Rettor Maggiore aveva inviato al Convegno di San Paolo un fervido messaggio.

Sentire dovunque i problemi della gioventù

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

Introduzione. - Portare nel proprio apostolato lo spirito, lo stile, il metodo di Don Bosco: ecco la consegna, ormai pienamente significativa e del tutto motivata, che s'impone di per se stessa per quanto siam venuti dicendo.

Ed ora si tratta di applicare: applicare in qualsiasi campo dell'apostolato; applicare in modo specialissimo nel campo dell'apostolato giovanile. Si tratta infatti del campo di elezione dell'apostolato salesiano; di una missione specifica assegnata da Dio a Don Bosco, e da Don Bosco ai suoi Figli e Cooperatori.

Ma anche qui è necessario precisare, approfondire, sensibilizzare, mettere a fuoco idee, propositi, attuazioni; e per di più nel senso giusto, sì da interpretare non soltanto formalisticamente, ma vitalmente, il pensiero, e più ancora la missione di Don Bosco e della Pia Unione.

Fortunatamente possediamo ora la chiave per farlo. Ed è *portare*, anche in questo esame, *lo spirito, lo stile, il metodo di Don Bosco.* Questa dev'essere la chiave non soltanto del nostro agire apostolico, ma anche del nostro pensare, vedere, sentire apostolico. Ed infatti la *grande luce* è sempre e soltanto quella della *Fede*. La *grande forza* che ci fa «sentire» con la Chiesa e coi Santi e ci spinge e c'infervora all'azione è sempre e soltanto l'energia divina della *Carità*. Ed è solo uno stile squisitamente soprannaturale, che sull'esempio di Don Bosco ci fa superare, in una magnanimità e in una larghezza di cuore a noi insolite, le miopie, le convenzioni, le sterili consuetudini che affiorano e si consolidano sul terreno di una natura debole e perpetuamente traviata. Così fu per Don Bosco ai suoi tempi. Così sarà pure per noi, nello sforzo di una continua adeguazione soprannaturale delle tecniche al metodo, dell'umano al divino, di un agire appesantito da riflessi terreni a un agire sempre più cattolicamente apostolico.

In quest'atmosfera e in questa precisione d'intenti ci limiteremo ad alcuni rilievi sul nostro tema, raggruppati su questi tre punti: 1) *gioventù, dimensione, e non frazione, dell'umanità;* 2) *l'oggetto dell'apostolato salesiano;* 3) *sentire dovunque i problemi della gioventù soprannaturalmente.*

1 Gioventù dimensione dell'umanità

Ci son due modi di considerare la gioventù: come un *limite*, o come una *unità di misura universale*. Essi vanno ben distinti e ben ponderati, poichè il nostro modo di reagire di fronte alla gioventù stessa, di fronte ai suoi problemi e di fronte allo stesso campo di lavoro salesiano, vien determinato precisamente dalla scelta di uno dei due modi suddetti.

Considerare la gioventù come un *limite*, vuol dire considerarla chiusa in se stessa, come una fase dell'esistenza umana contrapposta alle altre, come una parte della vita di un uomo; e considerare la gioventù come una porzione, una frazione dell'umanità. Una frazione di umanità che in una concezione primitiva della vita o in una fase storica ancor priva di problemi giovanili specifici, salvo un sano interesse sentimentale e familiare, poteva anche apparire trascurabile, mentre in un tipo di civiltà appesantita come la nostra da problemi di ogni sorta a cominciare da quello giovanile, sta diventando una preoccupazione cruciale.

Ma se, ciò nonostante, la gioventù continua a considerarsi come una semplice *frazione dell'umanità*, essa rimane un *limite:* un limite oggi non più circoscritto ed isolabile come ai bei tempi familiari dei nostri trisavoli; un limite condizionatissimo, ed a sua volta condizionatore di un domani posto in balìa di una evoluzione al di là di ogni tradizione. *Ma sempre un limite.* Un limite che ci imprigiona nella gioventù come *la parte contrapposta al tutto*, con le distorsioni sentimentali, con le manchevoli impostazioni teoretiche e pratiche che ne derivano.

Ed invero, posta la solidarietà tra la parte ed il tutto, e più ancora una identità tra i due termini sì da ridurre la parte ad un gioco illusorio di apparenze non sufficientemente penetrate, niente di più negativo del chiudersi sentimentale e praticamente nella parte o non afferrare la pseudoparte come funzione e dimensione del tutto.

La gioventù infatti *non è una parte, una frazione dell'umanità, e quindi un limite: ma è una dimensione di essa. È l'umanità nella sua dimensione giovane, che in un mondo estremamente dinamico è diventata la dimensione determinante.*

Se mai in un passato statico e tradizionalistico la realtà puramente apparente di una gioventù come frazione dell'umanità ha potuto prevalere e in un certo senso restare plausibile sì da accettarne il limite senza eccessivi danni, oggi, e tanto più domani, sarà necessario adeguarsi alla realtà vera, profonda, di una *gioventù come dimensione*, e non come frazione, *dell'umanità*.

2 L'oggetto dell'apostolato salesiano

L'energica precisazione che abbiamo cercato di fare, potrebbe sollevare un dubbio sul genuino pensiero e sulla reale prospettiva di Don Bosco. Ma è appunto la preoccupazione di partire da essi, che ci ha indotto a farla.

Come spesso avviene per gli uomini d'azione, compresi i Santi, le loro prospettive e il loro pensiero, più che da considerazioni teoriche o da episodi staccati, emergono dalla realtà organica dei fatti. E nessuno, in definitiva, è più organico e meno episodico del Santo d'azione, anche se la sua organicità, rivelata talora da una semplice frase, è difficile a cogliersi.

È forse questa una delle ragioni per cui Don Bosco ci rimane in parte sconosciuto, e ce ne impedisce una conoscenza approfondita la stessa ricchezza episodica, che rimane per necessità di cose in superficie. Ma andiamo oltre l'episodio, per scoprire il pensiero e la prospettiva di Don Bosco di fronte alla gioventù. Domandiamoci dunque: per Don Bosco, *gioventù come frazione, o come dimensione dell'umanità?*

È a tutti noto come Don Bosco abbia proposto ai Cooperatori la «stessa messe» della Società Salesiana, fondata appunto per la salvezza della gioventù. *Stessa messe!* È necessario riflettere un istante su questa espressione di sapore squisitamente evangelico. Abbiamo mai pensato al possibile rapporto fra *questa messe* e la *messe evangelica*, precisamente?

Se ci pensiamo, non è difficile vederci una *identità*, che si esprime appunto nella *dimensione giovanile* della messe evangelica, che coincide con l'*umanità stessa*. Ecco, evangelicamente, l'*umanità vista in funzione giovanile*, che diventa la messe sterminata, la stessa e identica messe, che Don Bosco ha proposto ad un tempo alla Società Salesiana e ai suoi Cooperatori. Ecco la *gioventù*, vista da Don Bosco evangelicamente, apostolicamente, soprannaturalmente, *come dimensione*, anzichè come frazione, *dell'umanità*. Ed ecco allora riecheggiare nell'anima di Don Bosco l'evangelico: *messis quidem multa, operarii autem pauci!...* È la sua risposta alla scarsità degli operai, con la fondazione della Pia Unione dei Cooperatori.

Una messe sterminata reclama un numero sterminato di operai, e soprattutto una visione altrettanto vasta e comprensiva. Una piccola *élite* di specializzati, oltre ad essere insufficiente, rischia di perdere il senso della giusta dimensione e involversi in concezioni particolaristiche, sempre più povere di spirito apostolico e sempre più chiuse in forme di apostolato stilizzate e ristrette. Non sarà forse per questo se per Don Bosco una Società Salesiana non era nemmeno concepibile senza una vastissima ed efficiente rete di Cooperatori, e se egli stesso osò affermare che *la Pia Unione* era l'*anima* della sua Congregazione?

Tutto ciò è nella logica della *cattolicità apostolica* di Don Bosco, che è il Santo dell'azione apostolica prima ancora di essere il Santo dei giovani e dell'educazione dei giovani. *Educazione e gioventù, infatti, non possono impegnare il Santo che in funzione apostolica.* E, a differenza di altri Santi educatori, *Don Bosco vi si impegnò attraverso una funzione apostolica universale.* Come Santo dell'azione apostolica, la sua prospettiva non poteva essere che quella evangelica universale. *Messis quidem multa!* Ma nella sua *dimensione giovanile.* Apostolato universale, attraverso l'unità di misura della gioventù.

Il che non fu far scadere e rinchiudere il suo apostolato sul piano della professione dell'educatore, ma sollevare ed aprire la professione dell'educatore sul piano dell'apostolato cattolico, nella sua dimensione universale. Nel pensiero, nella logica, nella prospettiva di Don Bosco infatti, l'*oggetto dell'apostolato salesiano* nel suo complesso — Salesiani e Cooperatori — è la *stessa messe evangelica in funzione giovanile*, sì che non già l'apostolato cattolico universale si frazioni e si abbassi esaurendosi nella professione educativa, ma la professione educativa si riassorba e salga al livello dell'apostolato cattolico universale.

3 I problemi della gioventù

Le conseguenze di quanto abbiam cercato fin qui di chiarire sono di una ricchezza e di un valore immensi. Prima di tutto, per la comprensione di Don Bosco stesso. Non è forse vero che qui sta una chiave di essa, per una sempre maggior penetrazione di lui nella triplice direzione della sua cattolicità, della sua specifica missione squisitamente apostolica e universale, della sua modernità?

Don Bosco è il Santo dei giovani: ma insieme e prima ancora è il Santo per eccellenza dell'azione apostolica. Cura della gioventù: ma come dimensione evangelica dell'umanità; soprannaturalmente, come dimensione del Corpo Mistico stesso. O che vorremmo un Corpo Mistico fatto di anime salvate *in articulo mortis*, anzichè di giovani cristianamente formati, cattolicamente reattivi, apostolicamente attivi?

L'avvenire è delle società giovani, perennemente giovani. È di un Corpo Mistico giovane, in funzione giovanile. Nel vecchio mondo statico, l'eredità del passato si coglieva dalla generazione giovane fatta adulta. Nel dinamismo di questo mondo attuale, la gioventù, da erede del passato è diventata la portatrice della spinta dinamica, sia per il bene, sia per il male.

Il centro di gravità della storia si è necessariamente spostato dagli adulti ai giovani, e

con esso, l'obiettivo radicale e primario di ogni apostolato, sia dei figli della luce che dei figli delle tenebre. La gioventù è diventata la dimensione determinante dell'umanità e il centro dinamico della storia; e l'umanità, la storia, son diventate una funzione della gioventù. *L'apostolato bisogna che vi si adegui.*

E la modernità di Don Bosco, la sana, soprannaturale modernità di Don Bosco, ha la sua radice e la sorgente di un suo perenne rinnovamento in questa adeguazione. Adeguazione della messe evangelica alla gioventù come dimensione del Corpo Mistico; adeguazione dell'apostolato cattolico universale a questa dimensione; adeguazione di ogni problema apostolico alla sua funzione giovanile, e di ogni problema giovanile alla sua dimensione apostolica universale.

Evidentemente, non si tratta di ignorare e tanto meno di eliminare gli altri aspetti dell'unico, universale e sempre identico apostolato cattolico. Si tratta soltanto di una *specialità*, la *specialità di Don Bosco*, che egli ha lasciato ai suoi figli e Cooperatori. Ma specialità di valore trascendente, di una modernità viva, incalzante, che coinvolge responsabilità formidabili, di cui noi siamo portatori solidalmente con tutti i membri del Corpo Mistico, benchè, come Cooperatori di Don Bosco, in posizione di prima linea.

Che faremo, dunque? Senza scendere qui ai mezzi già noti ed illustrati o da illustrarsi e discutersi convenientemente in altra occasione, ecco *tre impegni pratici* di partenza, estremamente importanti.

1) *Con Don Bosco e come Don Bosco, dobbiamo innanzitutto sentire il problema e i problemi della gioventù* nella loro portata universale, attualissima, decisiva, che ci pone su un piano di apostolato veramente cattolico, aprendoci ad ogni forma di apostolato e al senso dell'unità d'azione nostra e con tutti, precisamente nella *funzione giovanile* inscindibile dall'apostolato cattolico come tale.

2) *Con Don Bosco e come Don Bosco, sentirli dovunque.* La gioventù ha i suoi problemi, evidentemente, che vanno colti con vero spirito apostolico. Ma non v'è problema oggi che non sia anche un problema dei giovani. Saperne cogliere quest'aspetto, saper sensibilizzare, essere presenti, è indispensabile per una visione ampia e unitaria di programmazione e organicità di lavoro.

3) *Con Don Bosco e come Don Bosco, sentirli soprannaturalmente.* È ciò che apre il cuore e la mente alle visioni ampie, generose, all'azione fiduciosa e soprattutto apostolicamente valida, in una adeguazione costante dei mezzi al *fine*, che è salesianamente *la costruzione del Corpo Mistico nella sua dimensione giovanile e attraverso la sua dimensione giovanile.*

Conclusione. - Meta davvero affascinatrice. Meta che riscatta l'educazione e la cura della gioventù da una funzione puramente sociale, caritativa ed umanitaria, per renderla *azione apostolica, missionaria.* Per chi riesce a penetrarla, questa è la modernità vera, soprannaturale, intramontabile, di Don Bosco: aver dato all'apostolato una funzione educativa e aver fatto dell'educazione una funzione apostolica, trasferendo decisamente sul piano dell'apostolato universale una funzione di per sè particolare e umana e scoprendo nella gioventù una dimensione del Corpo Mistico: la dimensione dell'avvenire...

Le conferenze di questo nostro anno sociale le abbiam dedicate a meditare sul Cooperatore apostolo, visto sotto aspetti diversi. In realtà abbiam constatato che l'apostolato dei Cooperatori non ha limiti. La stessa concezione cattolica e universale della Pia Unione da parte di Don Bosco, reclama un apostolato universale. E lo pone energicamente in rilievo Pio XII, e l'eco delle sue parole non deve spegnersi. Ascoltiamone l'ultimo richiamo: « Voi siete la milizia leggera, gli *attivisti* della causa del bene, che sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze, lavorate con la vita, con la parola, con l'azione, a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione e della pietà »... « Lasciate che il Nostro paterno spirito s'innalzi alla contemplazione di una *società* — disseminata in tutte le classi, professioni, impieghi, mestieri — *di uomini e di donne* che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, con costanza, amore in mezzo al mondo dei distratti, dei superficiali, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome... » ...« E voi, Cooperatori e Cooperatrici... *dovete ricordare soprattutto le vostre responsabilità e l'impegno che vi lega al cospetto di Dio e degli uomini per collaborare allo stabilimento e alla diffusione del Regno di Dio sulla terra* » (Discorso del 12 settembre 1952).

Apostolato universale, dunque, il cui fine e oggetto è il « Regno di Dio sulla terra », la costruzione del Corpo Mistico di Cristo. Ma seguendo la strategia segnata da Don Bosco: *la strategia dei giovani, non come frazione, ma come dimensione dell'umanità e del Corpo Mistico stesso.*

Il parlare dei *problemi della gioventù*, come un tema di sommo interesse per il Cooperatore salesiano, ci ha offerto l'opportunità di mettere a fuoco l'oggetto e il fine del suo apostolato. Precisazione di capitale importanza, che sta proprio bene a conclusione finale delle nostre meditazioni. Poichè *l'oggetto e il fine dell'azione apostolica rettamente intesi sono la chiave della sua programmazione e organizzazione.*

ESEMPI

Un Consiglio locale in azione

Abbiamo già avuto occasione di parlare della pratica e utile iniziativa del Centro Cooperatori di Acqui (Alessandria), che ogni anno nel mese di ottobre mette nelle mani di ogni membro della Pia Unione un piccolo Vademecum del Cooperatore Salesiano Acquense. *È un quadernetto ciclostilato formato taccuino (cm. 11 × 16) che contiene il calendario delle attività, feste, riunioni di tutto l'anno sociale, distribuito per mesi, offrendo così al Cooperatore un panorama annuale esatto e completo della vita della Pia Unione in Acqui.*

Ora per dare un saggio concreto del come funziona un **Consiglio locale,** *riportiamo in parte il verbale della riunione del Consiglio locale di Acqui, che fu tenuta il 2 agosto u. s. per la discussione e l'approvazione definitiva del* Vademecum *e presieduta dallo zelante Direttore Diocesano Mons. Giovanni Galliano.*

PIA UNIONE COOPERATORI SALESIANI
SEZIONE DI ACQUI TERME
(Sede: Istituto Santo Spirito)

RIUNIONE DEL CONSIGLIO LOCALE

mercoledì 2 agosto 1961

ORDINE DEL GIORNO

Studio, impostazione, approvazione del «Vademecum» 1961-62

Il Direttore Diocesano:

Prima di ristampare il nostro « Vademecum » permettetemi che vi rivolga una domanda: vi pare utile questo nostro « Vademecum »?

— Sì.

— Perchè?

— Ci dà una linea direttiva per tutto l'anno.

— Ci impegna personalmente e di fronte alle altre Associazioni.

— È come un bollettino informativo.

— Dove lo tenete?

— Sulla scrivania.

— A portata di mano: è sempre un richiamo, un ricordo

— Lo consultate ?

— Sì, specialmente quando in altra sede si devono fissare iniziative, orari, programmi: si possono evitare duplicati.

— Così ne approvate la ristampa?

— Sì.

— Ancora una domanda: vi pare che nel decorso anno la nostra Unione abbia funzionato?

— C'è stato nei primi anni, come in tutte le cose nuove, la parabola ascendente, fatta di entusiasmo; poi si è iniziata la seconda fase, la quale si è stabilizzata in uno stato di equilibrio attivo, che ci ha portati ad approfondire la nostra azione tra quel gruppo scelto che ha dimostrato fedeltà e costanza di vita spirituale e di azione apostolica salesiana.

— Proprio così: ora dobbiamo non solo continuare a lavorare in profondità nella nostra formazione religiosa, ma dobbiamo, quali forze vive e vivificatrici, conquistare altre anime al nostro apostolato salesiano e svegliare i dormienti, perchè Don Bosco ci dice: « ... dal momento che noi ci fermassimo la nostra opera comincerebbe a deperire ».

Premesso questo, sulle direttive del passato, rivediamo mese per mese il nostro calendario.

OTTOBRE

I - Riunione iniziale di Consiglio. Ho fissato questa del 17 ottobre, come quelle che seguiranno, in epoche che precedono importanti attività.

II - Inizio del nostro anno sociale con il Triduo Missionario che si svolgerà in Cattedrale il 19-20-21, con la festa al 22 ottobre.

Vi pare che si debba mantenere questa partecipazione e questa impostazione missionaria alla nostra attività, come inizio di anno sociale?

— Sì, senz'altro: anzi dobbiamo impegnarci tutti per dare all'iniziativa questa nota particolare di salesianità.

— E allora si potrebbe chiudere la Giornata Missionaria con un'Accademia nel salone Duomo, preparata da noi Cooperatori con i ragazzi della Filodrammatica « Domenico Savio », che ha già esordito così bene qui nel salone dell'Istituto, e che ormai si è affermata affiancando l'opera della Filodrammatica « Don Bosco » dei Cooperatori.

— L'idea è ottima. Cosa ne dite ? L'approvate ?

— Sì.

III - 23 e 24 del mese: sono sicuro che tutti siete del parere di rimanere fedeli al nostro tradizionale incontro mensile del 23 sera e alla bella pratica del 24 mattina.

Invece penserei di eliminare le Conferenze fisse del secondo martedì del mese.

Avete qualche osservazione da fare?

— Sì, questa: l'incontro del 23 sera e del 24 mattino sono occasioni comunitarie, in cui ci ritroviamo insieme, uomini, donne, giovani.. Eliminando le Conferenze del martedì noi uomini non ci troveremo da soli che una volta: agli Esercizi Spirituali.

— Le donne e le giovani hanno le loro conferenze come Mamme, come Ex allieve.

— Avete ragione: ma ricordate che nessuno ci impedirà di fissare qualche incontro occasionale, senza fissare ora proprio un giorno particolare.

— Si potrebbe anche fissare un Ritiro mensile.

— Va bene: l'idea è buona: ci possiamo ritrovare per il mattino, ascoltare la nostra santa Messa, con la meditazione; fare la nostra colazione; riunirci per l'istruzione, chiudere con la benedizione e andare a casa.

— Sì, va bene.

IV - Iniziativa catechistica. Verso la fine di ottobre terremo la Riunione ai Maestri: consegneremo loro le guide didattiche, il Mio Catechismo e i facsimili delle prove d'esame.

NOVEMBRE

I - La prima domenica rimane fissata per la Riunione degli Ex allievi. L'anno scorso è riuscita molto bene. La combineremo poi in particolare con i Cooperatori Ex allievi e ci intenderemo con il Delegato Ispettoriale.

II - Il 23 e il 24 novembre non presentano novità.

III - Sul finire del mese se non ci saranno difficoltà organizzeremo la Riunione dei parroci Decurioni: l'anno scorso è riuscita con soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Quelli di voi che hanno contatti di ufficio per il loro particolare impiego con i Parroci della Diocesi tengano desta la fiamma e facilitino la relazione con i Centri dove sorge la Pia Unione.

Sfruttate le recite: è sempre un buon esempio che darete. Ci vuole un po' di coraggio per organizzare, ma poi sarete contenti.

DICEMBRE

I - In questo mese il 24 ricorre in domenica ed abbiamo già potuto constatare che nei giorni festivi la maggior parte frequenta le funzioni parrocchiali.

Anche perchè è la vigilia di Natale, cosa ne dite se anticipassimo la funzione del 24 mattina alle ore 7 del 23 mattina ? Alla stessa sera ci ritroveremo per il nostro incontro mensile fuori chiesa, anche per augurarci buon Natale.

— Sì, va benissimo.

II - Per domenica 31 fissiamo il nostro Ritiro spirituale.

GENNAIO

I - Riunione di Consiglio per martedì, 9 gennaio, onde rivedere insieme il lavoro da fare in questo nuovo periodo dell'anno.

II - Il 23 e il 24 ci riportano la bella funzione del Suffragio annuale. È una pia manifestazione simpatica a tutti e tutti ci impegna.

Se non avete altro desiderio possiamo continuare col solito programma: 23 sera, Rosario meditato, 24 mattino, santa Messa, meditazione, Esercizio Buona Morte.

FEBBRAIO

I - La fine di gennaio di solito ci porta la festa di Don Bosco. Quest'anno la domenica 28 gennaio è troppo vicina alla funzione del Suffragio annuale; poi c'è troppo poco tempo dalle vacanze natalizie e i nostri Filodrammatici non ce la fanno a preparare la recita.

Quindi ho pensato di posticipare la festa, con la Giornata dell'Apprendista, a domenica, 4 febbraio.

Se invece, per la Conferenza annuale, volete fissare il 31 sera, festa liturgica di Don Bosco, non ho difficoltà.

— No, meglio fissare il 3 febbraio, vigilia della festa.

II - Il 23 e il 24 non presentano novità.

MARZO

I - Riunione di Consiglio, giovedì 1, in preparazione agli Esercizi Spirituali aperti per Cooperatrici e Cooperatori; e alle altre attività.

II - Ho fissato la recita della Filodrammatica « Domenico Savio » per gli ultimi giorni di carnevale: sabato sera per il pubblico; domenica pomeriggio per la gioventù (dopo le funzioni).

Vi ci vorrà molta pazienza a preparare i ragazzi, ma so che l'avete: cercate una commedia allegra, che diverta e sollevi lo spirito.

III - Per le Ceneri: Esercizi Spirituali aperti:

Per le signore, tre giorni interi: 7-8-9 marzo.

Per gli uomini, inizio al sabato sera e tutto il giorno di domenica, 10-11 marzo.

APRILE

I - Apre il mese la « Festa della Riconoscenza ». È la domenica « Laetare ». Come sempre vi parteciperemo cordialmente e faremo sentire la nostra voce all'Accademia augurale per ringraziare l'Istituto che con tanta cordialità ospita la nostra Terza Famiglia Salesiana e ci mantiene in una posizione di privilegio nella Casa e nelle opere.

II - Il 23 è il lunedì di Pasqua: per non tralasciare il nostro familiare incontro mensile bisognerà fissare un altro giorno. Quale ?

— Il 24: al mattino la santa Messa e alla sera la conferenza.

— Lo avevo pensato anch'io. Lo approvate tutti ?

— Sì.

MAGGIO

I - Al 6 maggio ricorre la festa di Domenico Savio. Mi è caro impostarla come festa cittadina in Cattedrale. Ci state ?

— Sì.

Allora faremo così: Triduo e festa solenne in Cattedrale. Metteremo il quadro con tutta solennità. Al pomeriggio chiuderemo la giornata con un'accademia nel salone del Duomo. Ve la sentite di prepararla con i ragazzi della Filodrammatica « Domenico Savio » ? Se trovate un bel lavoro potete interessare anche i filodrammatici della « Don Bosco »... Siamo sempre in famiglia. Cosa ne dite ?

— Va bene: ci sarà da sudare con i ragazzi...

— Non dimenticate che Don Bosco ha detto che per fare un po' di bene ci vuole un po' di coraggio...

E poi, mentre le Cooperatrici già si distinguono per la pulizia in Cattedrale, per la cura della biancheria e dei paramenti, voi vi distinguerete per lo zelo in questa parte non meno importante nel settore salesiano, il teatrino... Così anche voi mettete il vostro fattore nell'attività parrocchiale, oltre quello dell'attività catechistica nel sostenere il " Premio Don Bosco " per gli alunni delle scuole elementari. Allora siamo d'accordo ? Lo fate volentieri ?

— Sì, sì!

II - In maggio lo sviluppo dell'attività catechistica:

a) esami nelle 24 sezioni delle scuole elementari di 3ª 4ª 5ª.

b) esami dei prescelti qui a Santo Spirito.

c) correzione delle prove da parte della Commissione esaminatrice.

Quelli di voi che saranno liberi dal lavoro si presteranno per la correzione, come siete soliti fare.

Siccome la Pasqua è sul finire di aprile, ho dovuto posticipare gli esami di religione per dar tempo agli alunni e agli insegnanti di dare una ripassatina al programma: quindi realizzeremo il tutto verso metà maggio prima e dopo la festa di Santa Maria Mazzarello.

Invece la premiazione l'ho fissata in occasione della seconda Conferenza annuale, il 23 maggio. L'occasione è quanto mai opportuna perchè la realizzazione dell'iniziativa spronerà i Cooperatori e perchè tale manifestazione è un ottimo mezzo per far conoscere la nostra Unione e lo spirito che la anima.

III - Il 24 maggio celebreremo il più solennemente possibile la nostra cara e bella festa di Maria SS. Ausiliatrice, col solito programma.

GIUGNO

I - Se siete d'accordo, torniamo a fissare la nostra gita-pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Re.

— Sì.

Ci saranno due giorni di festa. Vedremo di combinare anche una tappa in qualche Casa di formazione salesiana: ci metteremo d'accordo col signor Ispettore.

II - Campagna per le vocazioni. Avrei pensato di fare così: sabato, 9 giugno, vigilia di Pentecoste, la nostra Unione può organizzare una Giornata di Adorazione in Cattedrale con funzione di chiusura alla sera.

Al pomeriggio del 10 giugno, se non chiedo troppo, potreste preparare con i ragazzi e i Cooperatori delle nostre due Filodrammatiche una bella Accademia nel salone Duomo sul Sacerdozio.

— Sì, lo faremo, è una delle nostre campagne... Così daremo preghiera e opere...

III - Il 23 e il 24 giugno ci portano la chiusura del nostro anno sociale.

Per il 23 ci ritroveremo qui a Santo Spirito. Invece per il 24 mattino, essendo domenica, vi chiederei di venire in Cattedrale per la Messa delle 9. La celebrerò in ringraziamento per l'aiuto che il Signore e Don Bosco ci hanno dato. Penso che Maria Ausiliatrice sia contenta di questo vostro buon esempio.

Cosa ne dite ?

— Approvato.

LUGLIO

Rimane fisso il nostro incontro mensile al 24 mattino, anche per i mesi di agosto e di settembre.

In particolare il mese di luglio ci rivedrà impegnati nello studio del « Vademecum ». Verso la fine del mese terremo il Raduno del Consiglio per lo studio, l'impostazione, l'organizzazione e la stampa del « Vademecum » 1962-63.

AGOSTO

Rivedremo coi maestri le prove di religione.

Parteciperemo agli esercizi di Muzzano Biellese.

SETTEMBRE

Campagna abbonamenti: « Meridiano 12 » « Con Roma » « Gioventù Missionaria » « Primavera ».

Ricordate che la buona Stampa è la nostra seconda campagna annuale. Dovete aumentare la rivendita di « Meridiano 12 »: aiutate lo Zelatore incaricato! Se lui da solo riesce a sistemarne 25, qualche cosa potrete fare anche voi.

In ottobre, alla prima adunanza di Consiglio, vedremo i frutti del vostro zelo...

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE 32, TORINO (712) - OFFICINE GRAFICHE SEI



novità

EMMET CARTER G.

LA PSICOLOGIA E LA CROCE

TRADUZIONE DI LUISA CERVINI

Volume in-8, pagine XI-163, legatura cartonata con copertina illustrata a colori e plasticata

L. 1000

L'opera esamina alcuni importanti problemi di psicologia e di educazione alla luce dei princìpi cristiani, con lo scopo di far comprendere agli studiosi che la ricerca psicologica non dovrebbe estraniarsi dalla concezione cristiana, in quanto psicologia e cristianesimo possono aiutarsi e illuminarsi a vicenda.

per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C.C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**